

Dibattiti intesisti

«Neue Rheinische Zeitung» n. 8
8 giugno 1848^a

****Colonia**, 6 giugno. Nella *seduta intesista berlinese* del 2,¹ *Reuter* presentò la mozione per la nomina di una commissione che esaminasse le ragioni della guerra civile in Posnania.²

Parrisius chiede che questa mozione venga immediatamente discussa.

Il presidente vuol far votare, quando *Camphausen* ricorda che la mozione *Parrisius* non è ancora stata discussa:

«A mia volta devo ricordare che con l'accettazione di questa mozione» (di *Reuter*) «si accetterebbe un *importante principio politico*, che comunque deve pretendere (sic!) di essere prima esaminato nelle sezioni».

Cominciamo ad essere curiosi del «principio importante» contenuto nella mozione di *Reuter*, che per il momento *Camphausen* tiene per sé.

Mentre su questo punto dobbiamo aver pazienza, il presidente della seduta (vice presidente *Esser*) e alcune «voci» cominciano a discutere amichevolmente se è ammissibile o no un dibattito sulla mozione *Parrisius*. *Esser* lotta qui con argomentazioni come le seguenti, che suonano strane in bocca al presidente di una soi disant^b Assemblea nazionale: «*Ho pensato* che è ammissibile una discussione su tutto quello che l'Assemblea decide!».

«*Ho pensato!*» L'uomo pensa e *Camphausen* dispone, abbozzando regolamenti che nessuno comprende e facendoli accettare provvisoriamente dalla sua Assemblea.

Questa volta *Camphausen* fu indulgente. Doveva avere la discussione. Senza la discussione forse la mozione di *Parrisius*, forse quella di *Reuter* sarebbero passate, cioè si sarebbe dato indirettamente un voto di sfiducia contro di lui! E, peggio ancora, senza discussione che ne sarebbe stato del suo «importante principio politico»?

Quindi si discute.

Parrisius desidera discutere immediatamente la mozione principale, perché non si perda tempo e perché la commissione possa fare il suo rapporto possibilmente ancor prima del dibattito sul messaggio. Altrimenti, nel messaggio si

^a Scritto da Engels. — ^b cosiddetta